

Omelia nella Solennità del Battesimo del Signore
Ordinazione diaconale di Andrea Pomponio
+ Bruno Forte
Arcivescovo Metropolitano di Chieti-Vasto

Nella solennità del Battesimo del Signore viviamo la gioia dell'ordinazione diaconale del caro don Andrea Pomponio. Il mistero proclamato nelle letture illumina di una luce particolarmente significativa la nostra azione di grazie e di intercessione: nel Battesimo di Gesù al Giordano ci è rivelata la *gloria del Dio trinitario*, che viene a risplendere particolarmente in coloro che sono chiamati al ministero e decidono di rispondere con il dono di tutta la loro vita al Signore. La gloria della Trinità Santa consiste soprattutto nell'amore per gli uomini, fonte di perdono, di riconciliazione e di pace, un *amore gratuito, sorgente inesauribile di misericordia*, che si esprime in modo particolare nel servizio ecclesiale dei diaconi, testimone fra gli uomini della generosità irradiante delle *relazioni trinitarie, modello e meta* dell'amore cui tutti siamo chiamati.

Che la *gloria di Dio si è rivelata* ai pellegrini del tempo è il messaggio di consolazione che il profeta Isaia (40,1-5.9-11) fa risuonare per il popolo d'Israele provato dalla durezza dell'esilio. Ai cuori affranti degli esuli il Profeta fa giungere la parola della speranza, testimonianza dell'amore fedele dell'Eterno: "Si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini la vedranno... Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce pian piano le pecore madri". Il Dio della fede biblica è il Signore, la cui gloria si manifesta nell'operare per la salvezza e la gioia dei suoi figli, come salvatore del Suo popolo, consolatore dei cuori e garante di un futuro pieno di speranza. È questo anche il primo compito assegnato al diacono: essere servo dei fratelli offrendosi come immagine fedele del Pastore, che porta gli agnellini sul petto e conduce le pecore madri, manifestando così la bontà di Dio e il Suo amore infinito per gli uomini, sorgente di gioiosa speranza.

Il testo tratto dalla Lettera a Tito (Tt 2,11-14; 3,4-7) sottolinea la *gratuità misericordiosa* di questo amore: è un fiume di grazia quello che ci viene offerto in Cristo, che motiva la nostra fiducia nel futuro posto nelle mani di Dio e la certezza che il Suo amore non ci deluderà mai. Credere in questo Dio di bontà e d'amore vuol dire lasciarsi amare da Lui, consegnarsi al Suo Cuore divino, facendosi avvolgere dal Suo abbraccio che accoglie e perdona, conforta e rinnova. È l'amore che deve animare in ogni tempo il diacono, affinché tutta la Sua vita sia servizio e dono. È l'amore che ci è rivelato in Gesù dalla voce del Padre, mentre il Figlio si fa battezzare da Giovanni nel Giordano (Lc 3,15-16.21-22): "Tu sei il Figlio mio, l'amato; in te ho posto il mio compiacimento". Veramente, vedere Gesù che con profonda umiltà si fa battezzare del Precursore ci indica la strada per entrare in comunione profonda con il Dio tre volte Santo: la via dell'*umiltà che invoca e che accoglie*. È l'umiltà che deve caratterizzare il diacono nel suo farsi servo, consegnando tutto sé stesso a Dio e al prossimo per amore e con amore.

Ci soffermiamo sulla luce radiosa che ci viene offerta dalla scena del Battesimo di Gesù: *la rivelazione della Trinità, il volto del Dio che è Amore*. La voce manifesta la presenza del Padre, un Dio così ricco di bontà da non risparmiare il proprio Figlio, ma da consegnarlo per i peccatori, fatto uno di loro, solidale in tutto con loro, tranne che nel

peccato da cui viene a liberarci. La colomba rivela lo Spirito Santo, che è al tempo stesso unità del Padre e del Figlio, dell'Amante e dell'Amato, e proprio così è la loro libertà infinita, il dono dell'uno all'altro e della loro comunione al mondo. Gesù è il Figlio amato, su cui scende lo Spirito in forma di colomba, mentre la voce rivela il mistero santo che si sta comunicando agli uomini: contemplare Colui che viene battezzato è immergere lo sguardo della fede nell'abisso dell'amore trinitario; lasciarsi amare da Lui, il Figlio amato che ha fatto sua la nostra carne, vuol dire lasciarci avvolgere dalla misericordia infinita, entrando nella relazione dei Tre, che sono Uno, e riposare così nel cuore di Dio. Il Volto del Figlio ci apre alla contemplazione del Volto nascosto dell'eterno Amore: lo sguardo di Gesù ci fa entrare nel cuore di Dio, il Dio che è Trinità perché è amore ed è amore perché è Trinità.

È rapito da questo amore che Tu, carissimo Andrea, hai deciso di "prendere il largo" (cf. Lc 5,4), offrendo tutta la Tua vita al Signore nel servizio del prossimo cui Ti invierà. Sarà questo amore a darti sempre di nuovo la gioia e la forza di servire: affidati, allora, all'eterno amore del Padre, in unione al Figlio, l'Amato, nella forza dello Spirito Santo, Amore personale che unisce il Padre al Figlio. Sarà la Trinità divina a custodirti e guidarti nel Tuo ministero diaconale, dandoti sempre di nuovo la capacità di amare secondo il cuore e la volontà di Dio. Adorando il Signore Ti lascerai amare, per essere sempre di nuovo pronto ad adorare, amare, servire. È il triplice impegno che nelle riflessioni che mi hai inviato hai collegato a tre grandi Santi della carità, a noi molto cari: *adorare*, come San Francesco Caracciolo, che traeva dall'adorazione eucaristica la forza della sua grande carità verso il prossimo; *amare*, come San Camillo de' Lellis, che traduceva il Suo amore a Cristo nell'attenzione e nella cura per gli infermi; *servire*, come San Vincenzo de' Paoli, che riconosceva nel povero il Signore Gesù da servire con il dono totale di sé. A questo impegno esigente Papa Francesco richiamava la Chiesa tutta in uno dei primi discorsi del Suo pontificato, con parole che Ti affido come programma di vita e di missione: «Ognuno di noi, nella propria vita, in modo consapevole e forse a volte senza rendersene conto, ha un ben preciso ordine delle cose ritenute più o meno importanti. Adorare il Signore vuol dire dare a Lui il posto che deve avere... affermare, credere, non però semplicemente a parole, che Lui solo guida veramente la nostra vita... Questo ha una conseguenza: spogliarci dei tanti idoli piccoli o grandi che abbiamo e nei quali ci rifugiamo, nei quali cerchiamo e molte volte riponiamo la nostra sicurezza... Adorare è spogliarci dei nostri idoli e scegliere il Signore come centro, come via maestra della nostra vita... Lui ci chiama ogni giorno a seguirlo con coraggio e fedeltà...» (*Omelia* nella Messa celebrata a San Paolo fuori Le Mura il 14 aprile 2013). Adorare, dunque, come sorgente dell'amare e del servire sull'esempio e con l'aiuto di Gesù.

Sia questo il Tuo modo di essere diacono in Cristo: adorare, amare, servire. Lo chiediamo al Signore per Te, per ciascuno di noi, per quanti portiamo in cuore, per la nostra Chiesa e per l'intera famiglia umana, in quest'ora di luce e di grazia, inizio di una nuova, decisiva tappa della Tua esistenza. Unito a Gesù in un abbraccio d'amore, segui Lui servo del Padre e degli uomini nella fedeltà dei giorni, testimoniando in parole e gesti la carità che Ti ha raggiunto e trasformato. La Vergine Madre Maria interceda per Te e accompagni i Tuoi passi custodendoli sotto lo sguardo di Suo Figlio, il Diacono del Padre e dei fratelli, il Redentore dell'uomo, che sei chiamato incessantemente ad annunciare con la parola e la vita, offrendoti come offerta viva a Lui, in Lui e con Lui per amore dei nostri compagni di

strada, soprattutto se deboli e bisognosi. A Cristo ci rivolgiamo per domandare per Te, come per tutti noi, il solo dono per cui valga la pena di vivere e di impegnarci senza riserve:

Cristo Gesù, bellezza che m'hai rapito il cuore, luce e salvezza del mondo, imprimiti in me sì che, guardando me, Tu possa contemplare Te! Fa' che a Te unito io possa vivere e irradiare il Tuo amore su tutti coloro in mezzo ai quali mi hai posto e che hai affidato alla fede, alla carità e alla speranza del mio cuore umile di diacono nella Chiesa che mi ha generato alla fede e che io amo come Madre nella grazia, desiderando che sia sempre più bella e luminosa della Tua luce, al servizio di tutti gli abitanti del tempo, vicini e lontani. Mi aiutino in questo cammino di carità, di speranza e di fede la Vergine Madre Maria, l'Arcangelo San Michele, San Giustino e tutti Santi. Per Cristo, nostro Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen!